

Testimonianza al corso di Family business della facoltà di Economia dell'università di Udine. In aprile sarà il turno di Giovanni Fantoni, Edi Snaidero e Giannola Nonino

«Gruppo Pittini: nel futuro non la Borsa, forse una fusione

Il cavaliere Andrea si racconta e conclude: a un certo punto la fabbrica diventa troppo grande per una famiglia

UDINE. «Ad un certo punto la fabbrica diventa troppo grande per una famiglia»: rispondendo così a una domanda sul passaggio generazionale e il futuro della sua azienda, il cavaliere del lavoro Andrea Pittini ha chiuso l'incontro tenutosi ieri nella sede di via Tomadini dell'Università di Udine con gli studenti del corso di Family business dell'ateneo friulano che è il secondo in Italia nel suo genere ed è tenuto da Cristiana Compagno, docente di Strategie d'impresa. Un'affermazione confidenziale, dettata dal clima creatosi durante l'incontro e favorito dall'estro e dalla simpatia del capitano d'impresa gemonese. «In futuro non andremo in Borsa – ha continuato Pittini –: quello è un ambiente che non ci appartiene. Piuttosto realizzeremo una fusione con due gruppi stranieri oggi concorrenti, in Germania e comunque all'estero, per creare un'azienda di grandi potenzialità».

Questo dunque il domani possi-

bile del gruppo siderurgico friulano che oggi fattura oltre un miliardo di euro, produce 2 milioni di tonnellate di acciaio, dà occupazione a oltre 1.400 addetti e, per quanto riguarda il Friuli, copre 100 ettari di terreni nella zona industriale di Rivoli-Osoppo. Gruppo del quale fanno parte anche la Veneta reti di Padova, la Siderpotenza, la Kovinar di Jesenice in Slovenia e Pittini-Stahl di Bad Aibling in Germania.

Da quanto suggerito durante la sua testimonianza alla lezione universitaria, sul futuro del gruppo Andrea Pittini ha già incominciato a lavorare anche se attraverso approcci ad aziende che, per il momento, non hanno però risposto alle rigorose specifiche richieste dall'azienda friulana. «In questo momento – ha sottolineato il cavaliere – siamo in espansione. Ci stiamo rivolgendo all'estero perché l'Italia non ha più margini di sviluppo. Vogliamo evitare Paesi come la Cina: noi cerchiamo un Paese

nel quale ci siano infrastrutture, energia, e soprattutto leggi certe. Insomma cerchiamo un Paese pulito».

Andrea Pittini è il primo di una lunga serie di testimoni importanti del corso: da aprile si succederanno altri importanti testimonial: Giovanni Fantoni, presidente del gruppo omonimo; Edi Snaidero, amministratore delegato e presidente della Rino Snaidero; Alessandro Zanetti, presidente dei Giovani industriali del Fvg e amministratore delegato della Acop di Pasiano di Pordenone; Giannola Bulfoni Nonino, amministratore delegato della Nonino Distillatori; Guido Corbetta, docente di Strategia delle aziende familiari alla Bocconi e direttore della Scuola superiore universitaria Bocconi; Gioacchino Attanzio, direttore generale e consigliere dell'Associazione italiana delle aziende familiari (Aidaf).

La testimonianza che Andrea Pittini ha portato agli allievi del

corso di Economia e gestione delle imprese è stata ricca di aneddoti, di storie familiari, di racconti anche intimi che hanno catalizzato l'attenzione dei presenti. «Sono sessantadue anni che lavoro – ha dichiarato Andrea Pittini – e non ho ancora intenzione di smettere: mi diverto ancora e alle sette di mattina sono già in fabbrica».

Il suo insegnamento è stato ricco di consigli gestionali: «In casa mia non è mai mancato l'indispensabile, ma il superfluo non è mai entrato» ha suggerito, drastico, agli universitari. Il racconto di Pittini si è poi concentrato sulla cronologia che l'ha portato da mediatore di carichi di residui ferrosi poco dopo il secondo conflitto mondiale a capitano d'impresa. A quanto sembra, ascoltando anche la narrazione delle "batoste" che hanno segnato la sua vita professionale, sempre con la stessa passione per il lavoro e la stessa curiosità imprenditoriale e creativa.

Alessandro Montello



Il cavaliere del lavoro Andrea Pittini in cattedra